

## LABORATORIO 4° MODULO LA FEDE E L'UMANO

### Finalità:

- *Integrare la fede nella vita e la vita nella fede*

### Obiettivi formativi:

- *Prendere coscienza della propria umanità in tutti i suoi aspetti e leggerla alla luce della vita, morte e resurrezione di Gesù*
- *Accompagnare alla consapevolezza del senso della vita come dono in cui Dio si rivela e si fa presente ma anche in cui crescere insieme agli altri e con responsabilità*
- *Riscoprire Gesù nella sua vicenda storica e introdurre la nostra storia nella sua pienezza: in Cristo esiste la storia ma in Lui c'è anche il suo compimento.*

### INTRODUZIONE

Prendere coscienza, accompagnare, riscoprire, integrare.... verbi usati negli obiettivi sopra elencati, verbi di movimento, di cambiamento, di ricerca..... parti integranti di passaggi di vita...

✓ Non è possibile rimanere identici a se stessi per tutto il tempo della vita, ingessati in una granitica definizione di sé e del mondo, che spesso nasconde la paura della complessità e della fragilità, aspetti di ogni esistenza umana che vanno intrecciati con pazienza, costanza... in tutte le stagioni della vita con una capacità critica di lettura di sé e del mondo, tanto più se ci si pone al seguito di un Maestro che ha imparato dagli incontri che ha fatto nella sua terra e nel suo tempo, a comprendere la sua identità di figlio dell'uomo, figlio di Dio. In un approccio globale alla persona è importante riconoscere diritto di cittadinanza a diverse identità, senza stigmatizzare l'una o l'altra, poiché **"di un'identità ci si dota per scelta e non per destino: è la libertà e non il determinismo che ci fa essere quello che siamo"** come dice Amartya Sen, economista indiano (nato nel 1933) premio Nobel nel 1998, secondo il quale ancora "la principale speranza di armonia nel nostro tormentato mondo risiede sempre nell'accettazione della pluralità delle nostre identità, che si intrecciano l'un l'altra".

✓ **I passaggi di vita riguardano corpo e spirito...** carne, corpo (*basar*) è il termine biblico per indicare l'uomo in quanto tale e include in sé l'idea di spirito. E proprio nella "carne" si esprime «l'opera della riconciliazione di Dio con l'umanità», che nell'incarnazione trova la sua massima espressione (cf. *Gv 1,14*). **Nel mistero dell'incarnazione, Dio affida all'uomo il suo corpo e, da quel momento, nulla di spirituale avviene se non nel corpo:** la rivelazione, la redenzione, la risurrezione.

### CONFRONTIAMOCI CON LA PAROLA

*Ebrei 10,5*: "Entrando nel mondo Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato". La novità del volto del Dio cristiano è rivelata dall'umanità di Gesù.

«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi», *Gv 1, 14*. «Carne» è l'uomo nella sua fragile umanità. «Chi ha visto me ha visto il Padre», *Gv 14, 9*. Filippo vedeva un uomo in carne e ossa, che parlava aramaico con l'accento della Galilea: ma era proprio in quell'uomo che egli avrebbe riconosciuto il volto del Padre. Ancora, nella lettera ai *Colossesi 1,15*: «Egli è immagine del Dio invisibile». Per vedere l'invisibile non abbiamo che lo spazio dell'umanità di Gesù. Nell'ultima cena: «Questo è il mio corpo che è dato per voi... *Lc 22,19* La consegna del corpo è amore concreto, che sa arrivare al dono della vita... L'amore non ha alcuna consistenza se non si incarna nella nostra umanità che si gioca nella relazione: il compimento della persona umana passa attraverso il corpo.

### ✓ UMANITÀ E PROVVIDENZA

Gesù, col suo corpo, col suo volto umano, mostra il volto di un Dio che vede e provvede: il Dio che provvede è quel Dio che si prende cura, che non lascia mai solo l'uomo. Gesù è stato la mano provvidente di Dio che guarisce, conforta, offre speranza e nuove possibilità di ricominciare, dopo errori e fallimenti.

Crederci alla Provvidenza è mettersi alla presenza di Colui che opera nella storia, rendendola storia di salvezza. La fiducia in un Dio provvidente è messa in gioco in modo particolare nelle situazioni di dubbio e di sofferenza, soprattutto quando esse appaiono alla percezione umana insormontabili. Dio è provvidente, ma non può tutto, ha bisogno di ognuno di noi. La Provvidenza passa anche attraverso la nostra umanità e la nostra libertà. Chiede un cammino di conversione, in cui sia compreso anche il tempo del deserto e della prova, come tempo umano da attraversare, dentro cui stare ... tempo abitato contemporaneamente dal Dio buono e provvidente, impotente e innamorato, che sa ascoltare il grido del suo popolo e resta nella prova, per condividere, sostenere, educare, aprire gli occhi ai ciechi e gli orecchi ai sordi, così che ognuno riesca a vedere oltre, riesca a vedere diversamente.

Un esempio ci viene dalla **teologia della liberazione**.

In America Latina la maggior parte della gente vive nella povertà e la maggioranza è di fede cristiana. Quindi la domanda principale di questa gente è: Dio vuole che noi rimaniamo in questa sofferenza? Oppure, come sta scritto nella prima pagina della Bibbia, ha creato il mondo in modo che fosse un giardino, un meraviglioso giardino con uccelli, fiori, acqua cristallina? Secondo il teologo domenicano frate Betto, «in un mondo d'oppressione, in cui vogliamo credere nel Dio della vita – e la vita è il dono maggiore di Dio – la teologia della liberazione significa coniugare la visione della fede con l'anelito alla liberazione. Ogni cristiano che vive il mistero della fede con gioia, con senso di liberazione, che vive l'amore, l'impegno per la lotta per la giustizia, pratica la teologia della liberazione. In nessun versetto della Bibbia sta scritto che la povertà è gradita agli occhi di Dio. La povertà è una maledizione. È frutto dell'ingiustizia. Per questo Gesù si pone dalla parte dei poveri e li chiama beati: li considera i protagonisti della conquista di una società in cui tutti veramente avranno una vita».

Anche Gutierrez, notoriamente impegnato nella teologia della liberazione, afferma: « La salvezza non è qualcosa di sopramondano, rispetto a cui la vita attuale è soltanto una prova. **Non vi sono due storie, una profana e l'altra sacra, 'giustapposte' o 'strettamente unite', bensì un solo divenire umano assunto irreversibilmente da Cristo, Signore della storia. La storia della salvezza costituisce le viscere stesse della storia umana. La vita secondo lo Spirito non è quindi vita secondo l'anima e contro o senza il corpo; ma la vita in armonia con la vita, l'amore, la pace e la giustizia - i grandi valori del Regno di Dio - e contro la morte».**

### ✓ **UMANITÀ E FELICITÀ**

Una traccia per riflettere anche con i bambini: **La ricerca della felicità**

Nessuna persona sana di mente, quando compra un paio di scarpe, sceglie quelle che gli fanno male o che giudica orrende, ma naturalmente quelle che gli piacciono e che gli calzano bene. Questo discorso scontato vale per tutto ciò che desideriamo: vogliamo determinate cose perché ci piacciono, perché siamo contenti di farle nostre, perché crediamo che ci renderanno felici. Anche per le attività che scegliamo vale la stessa regola: si gioca a calcio per passione; c'è chi preferisce il nuoto o la pallacanestro o la mountain bike; chi in estate sceglie di andare al mare perché ama nuotare o la vita di spiaggia, chi invece preferisce andare in montagna perché si sente più felice in cima ai monti o in mezzo ai boschi ... Nessuna ragazza sale in passerella se non a costo di diete ferree, nessuno sale sul set se non a prezzo di prove e allenamenti. Chi si allena per essere un vero sportivo non farà salti di gioia quando gli fanno male i muscoli, quando deve ripetere centinaia di volte gli stessi esercizi per acquisire una maggiore padronanza del suo corpo... Non sono certo le fatiche "preparatorie" a renderlo felice, ma l'obiettivo che si è posto. Anche chi frequenta la scuola, chi deve studiare, non sarà entusiasta per questa fatica. Ma quando avrà imparato le cose che piacciono, quando avrà superato gli esami, quando avrà ottenuto gli obiettivi che desiderava, allora sì che sarà felice. Non esiste neppure il colpo di genio senza un'accurata ricerca e una diligente preparazione; nessuna famiglia sta in piedi senza un impegno di comunione fatto di rinunce e di perdono; nessun figlio nasce e cresce senza il dolore della madre e i sacrifici dei genitori...

Tutti, in mille modi, cerchiamo la felicità e per questa ci impegniamo e ci diamo da fare.

**Ma quale felicità desideriamo?**

**Che cosa mettiamo al primo posto per sentirci felici?**

**Che cos'è la felicità?**

È la pienezza di quella gioia di cui il cuore ha bisogno. Una persona senza gioia è come una barca a vela senza vento, come una macchina con la benzina di pessima qualità: non carburava bene. Dalla felicità del cuore dipende la qualità della vita e l'operosità di ciascuno. Chi non è felice non vive bene, spesso si lascia vivere, non produce, o produce male. Credo sia importante non confondere il piacere con la felicità, perché si può avere la felicità senza il piacere e anche il piacere senza raggiungere la felicità! Gesù ci ha chiarito l'equivoco parlandoci della donna che partorisce: prova dolore, ma è nella gioia perché nasce un essere umano. In questo caso il dolore coesiste con la gioia; anzi, è la ragione di una gioia più grande. L'uomo per sua natura ricerca gioia e felicità, per questo sa sottoporsi ad ogni genere di privazioni e di rinunce. Gesù ha una bellissima immagine: quando un uomo si è messo in testa di comprare un terreno dove sa che c'è un tesoro o di comprare un gioiello, è capace di tutto, vende tutto pur di avere quello che desidera (Mt 13,44-46). Ciascuno ha un proprio regno dei cieli per il quale vende tutto; il problema è che il vero Regno dei cieli c'è, ed è quello in cui si trova la vera felicità: Dio. E finché l'uomo non avrà trovato la strada per raggiungerlo, non troverà la sua vera felicità. Ogni ricerca dell'uomo può essere onesta e sincera perché le aspirazioni profonde dell'animo umano - essere felici, conoscere, amare - sono oneste. La ricerca dei beni umani può portare a Dio, ma è indispensabile trovare la via giusta, altrimenti

---

Vicariato BO Ovest - Bazzano

*La fede e l'umano*

Laboratorio 4° modulo

sr Anna Maria Gellini

quelle che devono essere viste e ammirate come icone dell'amore e della bellezza di Dio, diventano idoli che noi adoriamo e che chiamiamo con nomi diversi: piacere, potere, sesso, salute... Una volta raggiunti però, la nostra vita non si riempie di felicità. Perché? Perché Dio, creandoci per essere felici, ha messo nel cuore di ciascun uomo un suo seme, un seme che fa parte della pienezza della nostra umanità e che va nutrito, coltivato e forse risuscitato se si fosse seccato o se, addirittura, fosse morto.

### **Dio è la felicità dell'uomo?**

Il vero problema è come trovare Dio. Dov'è Dio? Si può avvicinare, incontrare, contattare, comunicare con Lui?

La via della felicità Dio stesso ce l'ha offerta mandando tra noi suo Figlio per insegnarci la strada che porta a Lui. Gesù ci ha detto: "Io sono la Via". Tutto si gioca sulla fiducia in quest'uomo e dopo duemila anni dalla sua nascita devo responsabilmente interrogarmi come mi pongo nei suoi confronti. Anzi, è Gesù stesso che mi interroga: "Per te, chi sono io?" E non cominciare con le considerazioni storiche, le definizioni teologiche, le appartenenze istituzionali, le "frasi fatte" ... La domanda è strettamente personale: **"Dimmi chi sono io per te"**.

Però Dio non condiziona nessuno e non mette in gioco la sua onnipotenza per ottenere la mia fiducia. Prima chiede la mia fiducia, poi farà per me anche miracoli!

Per raggiungere Dio e la felicità il passo fondamentale è non sfuggire dalla vita, accoglierla così com'è, abbracciarla e amarla fino in fondo, accettarne il "prezzo" ... Un grande cercatore di Dio, San Giovanni della Croce, diceva: "Dio è in fondo al reale, non in cima all'ideale". È come se Gesù ci dicesse: "Per essere felici, per raggiungere Dio, siate veri uomini, accettate la vita, state alle regole del gioco". La vita è sempre in salita o in discesa. Per salire bisogna faticare: "in discesa tutti i santi aiutano" – dice un proverbio - ma in salita aiutano solo i santi veri!

**Non si può essere veramente felici da soli.** Quando Dio ci interpella, pur usando il singolare "Se tu vuoi. ..", esige sempre una risposta al plurale "Padre nostro. .." Nella famiglia dei figli di Dio la condivisione è la regola fondamentale. Tutto quello che ci è stato donato e di cui siamo titolari è per gli altri. Nessuno è padre per sé o madre per sé, nessuno è insegnante per sé o medico per sé: Gesù l'ha detto chiaramente: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la troverà" (Lc 9,24). La vita non si valorizza conservandola, ma "perdendola", cioè donandola. Per questo anche il cammino verso la felicità deve essere fatto in compagnia di qualcuno.

### **1° PROPOSTA di rielaborazione personale e di gruppo**

- 1. Confrontarsi con un testimone: Enrico Medi**
- 2. Tracciare la mappa dei luoghi di vita (studio, lavoro, famiglia...) dove si fatica maggiormente a integrare fede e umano.**
- 3. Famiglia o carriera? Scienza o fede? Coerenza cristiana o impegno politico? Il mondo contemporaneo sembra faticare a mettere insieme i diversi aspetti della vita.**

Enrico Medi nasce a Porto Recanati il 26 aprile 1911. Compie i suoi studi a Roma e si laurea a 21 anni in Fisica pura con Enrico Fermi. Libero docente di Fisica terrestre nel 1937, nel 1938 si sposa con Enrica Zanini laureata in chimica e farmacia. Dalla loro unione nascono sei figlie. Nel 1942 è chiamato alla cattedra di Fisica sperimentale dell'Università di Palermo. A 38 anni, nel 1949, è nominato direttore dell'istituto nazionale di Geofisica e titolare della cattedra di Fisica terrestre a Roma. Dopo la triste esperienza della guerra e del fascismo, nel 1946 Medi è eletto nell'Assemblea Costituente e successivamente è deputato al parlamento nella prima legislatura della Repubblica. La carriera politica di Enrico Medi giunge al culmine nel 1971, quando risulta primo degli eletti al Consiglio Comunale di Roma. Nel 1958 viene chiamato a Bruxelles quale vicepresidente dell'EURATOM. Il suo nome diventa noto al grande pubblico soprattutto per i suoi interventi televisivi. Con chiarezza e semplicità di espressione svolge un ruolo importante nel campo della divulgazione scientifica. Scienziato credente, offre tutte le sue energie per l'avvento di un'umanità migliore. Medi muore domenica 26 maggio 1974. Il 21 maggio 1996 è introdotta la sua causa di beatificazione dalla diocesi di Senigallia. Scienza e filosofia, per Medi, «non si confondono, ma non si contraddicono. L'uomo non è fatto a cassetti: qui il fisico, là il religioso, il politico, il filosofo. L'uomo è uno e ha delle cose una concezione unitaria: distinta e ordinata, ma armonica». «Se l'uomo valesse per il lavoro che fa, allora una centrale termoelettrica della Edison vale più di tutti i Dante, Leonardo, Manzoni di tutte le epoche anche, se vivessero ciascuno mille anni. Questa è civiltà: liberare l'uomo dalla servitù del lavoro, per schiudergli le ali allo scintillante gaudio del suo spirito operante in comunione con la sua natura fisica».

Ricordando ai genitori che i figli sono, innanzitutto, di Dio, Medi invitava, poi, ad imparare dai bimbi la semplicità e la purezza. «Noi crediamo che i bimbi dicano cose ingenue. Dicono cose geniali. Noi crediamo che i bimbi non capiscano»,

---

Vicariato BO Ovest - Bazzano

*La fede e l'umano*

Laboratorio 4° modulo

sr Anna Maria Gellini

invece «hanno un intuito della verità». Così, una volta cresciuti i figli, «si deve favorire la crescita della volontà interiore, di questa struttura formidabile che fa sì che il giovane sappia anche da sé scegliere, combattere, decidere». Medi parlava anche di «bisogno di poesia»: «Chi non sente poesia non capisce nulla della vita, perché non capisce nulla dell'amore. Il fiore più bello germoglia sempre nell'anima più profonda».

Ha sempre presenti le sofferenze e le tante necessità della gente e si occupa anche delle donne, per cui chiede, in un emendamento del 1947, gli stessi diritti e retribuzioni dell'uomo e garanzie per la maternità. Come sostiene il vescovo emerito di Senigallia, monsignor Odo Fusi Pecci, Medi era ed è «di riferimento per quanti oggi desiderano impegnarsi in un cammino di fede all'interno della storia che essi vivono nella loro quotidianità personale, professionale, familiare e sociale». Enrico Medi ha saputo armonizzare la sua vita, facendo perno su una fede solare e su una grande carità. La sua famiglia numerosa non gli ha impedito di affermarsi nel campo professionale; i suoi studi scientifici non solo non l'hanno allontanato dalla pratica religiosa, ma l'hanno condotto a vedere più in profondità le meraviglie del creato; la ricerca dell'autenticità evangelica, infine, lo ha spinto all'impegno per il bene comune.

Tutti possiamo chiederci: «**Qual è il centro unificatore della nostra vita?**».

## 2° PROPOSTA

### Leggi e scopri:

- **quali sono i valori umani incarnati dalla fede di queste donne nella vita personale e del loro popolo**

**Tamar** (*Gen 38,26*), vedova, rischiò la vita, travestendosi da prostituta e costrinse Giuda a compiere il suo dovere. Dio la inserì nella storia della salvezza: la troviamo nella genealogia di Gesù (*Mt 1,1-17*) **Sifra e Pua** (*Es 1,15-21*), levatrici, sfidarono il potere del faraone per difendere e sostenere la vita. **Miriam** (*Es 15,20*), per fede, attraversò il mare a piedi asciutti; celebrò con il canto la vittoria del Bene e guidò le donne nella danza della libertà.

**Debora** (*Gdc 4,4-5,1 ss*) ascoltò gli avvertimenti di Dio, annunciò le promesse divine. Praticò la giustizia e ottenne ciò che Dio aveva promesso. **Abigail** (*1 Sam 25,18-31*) andò incontro a Davide scappato dal padrone, lo scongiurò di mettere via la spada della distruzione e di accettare i doni della pace che lei aveva portato; su di lui invocò la benedizione del Signore e gli fu accanto come sposa. **La donna di Tekoa** (*2 Sam 14,4*), donna saggia e portatrice di pace; convinse Davide a giusto giudizio; spense il fuoco della vendetta. **Culda** (*2 Re 22,14-20*) annunciò la promessa del Signore; richiamò il re e tutto il paese dall'apostasia alla fede. **Rut** (*Rut 1,15-19*) ubbidì al Signore e con Noemi, la suocera, andò verso un paese straniero; patì la fame che superò con la fatica delle sue mani. Dio divenne per lei amico fedele e generoso.

Molte altre donne, ricordate anche nel NT, presenti prima di tutto con la loro umanità nelle prime comunità cristiane fondate dagli apostoli: **Lidia** "manager" intraprendente (*At 16,11-13*); **Priscilla**, presente nelle comunità di Corinto e di Efeso (*At 18*); **Fede**, diaconessa della chiesa di Cenchrea a Corinto (*Rm 16*) **Loide** ed **Eunice** (*2Tm 1,5*) ..... una folla di testimoni; donne coraggiose, impegnate con tenacia nella costruzione positiva della storia del loro popolo.

## 3° PROPOSTA

### **Mc 5,21-24.35-43 La fede che si approfondisce nella prova**

La finalità generale di questa proposta di laboratorio è accompagnare da una fede come iniziale affidamento a una adesione che si approfondisce e si purifica dentro le difficoltà della vita, restando fedele anche quando le evidenze sembrano smentirla.

L'itinerario di questo approfondimento è indicato dagli atteggiamenti di Giairo:

❖ Il coraggio di svestirsi delle protezioni offerte dallo status sociale, dai ruoli ricoperti, dal prestigio..., per riconoscere i lati vulnerabili della propria umanità, e aprirsi alla domanda di aiuto e di solidarietà.

❖ Superare la fase della fede come entusiasmo iniziale e, di fronte all'assenza di riscontri verificabili, mantenere la fiducia nel Signore Gesù: «Tu continua solo a credere».

❖ Di fronte alle evidenze che sembrano definitivamente smentire ogni ragione di fede, fare credito all'orizzonte di Dio, il Crocifisso vivente, capace di riaprire alla vita tutte le nostre esperienze di morte.

❖ Saper assumere il silenzio della fede, accettando di percorrere e ripercorrere nella propria storia il mistero pasquale di Gesù.

- La crescita umana e la crescita della fede non sono due cose distinte. Siamo un tutt'uno e crescere nella fede significa crescere in umanità.
- Il passaggio che integra fede e vita, lascia emergere la propria umanità anche con i suoi lati deboli e si apre a relazioni umane genuine e alla solidarietà.

---

Vicariato BO Ovest - Bazzano

*La fede e l'umano*

Laboratorio 4° modulo

sr Anna Maria Gellini